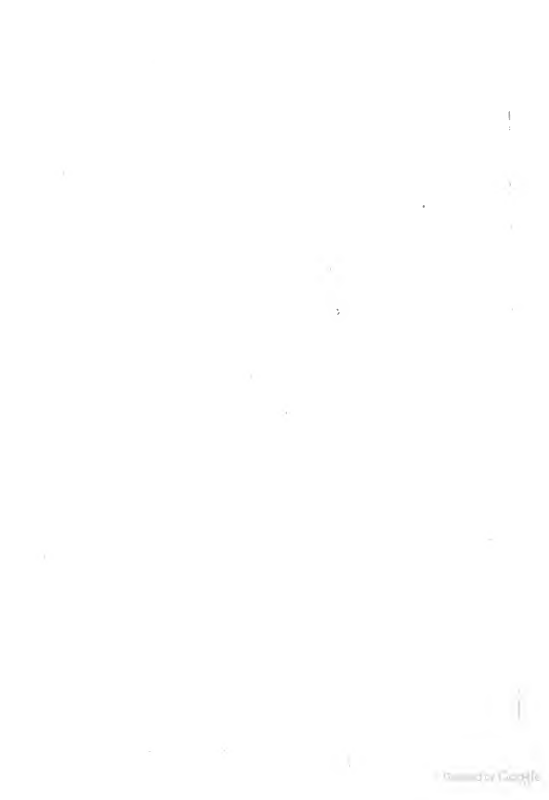


CENNO
PER LE OPERE PUBBLICHE

DI

ACERENZA



12
CENNO

PER LE OPERE PUBBLICHE

DELLA TRAVERSA ROTABILE E DELL' ISTITUTO

A FORMA DI SEMINARIO IN ACERENZA

PER

PIETRO PAOLO GLINNI

SINDACO E REGIO PROCURATOR DIOCESANO NEL DETTO COMUNE



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI BOREL E BONPARD

Strada Toledo n. 16.

1852



A fugare gli ultiimi avanzi che pare sussistessero ancora, dei volgari pregiudizi, e per diffondersi sempre più certi principi generali di scienza commerciale ch'è ormai vergogna ignorare, diamo alla luce il seguente cenno da qualche tempo già scritto e conosciuto.

Di più per noi sta puranche che la consistenza vigorosa di un popolo derivi principalmente dalla pubblica istruzione. Indi gioveranno poco i beni fisici e morali, poco le forze meccaniche ed intellettuali, niun progresso renderanno nell'agricoltura, nella pastorizia e nel commercio se la scienza di qualsivoglia governo non si occuperà a promuovere la necessaria istruzione del popolo che nella quasi totalità della massa consistere dovrebbe in ben proporzionare i lumi all'ottica della classe operosa.

Sicchè il concetto filosofico di questo scritto dev'essere morale tendente all'immegliamento. Poichè differenti i climi sulle varie terre del globo, framezzate

da estesi mari , i prodotti hanno qualità ed usi particolari ; giacchè non ogni terreno produce gli stessi frutti. Imperciocchè disposte in tal modo le cose in natura, furono però messe tutte a disposizione degli uomini qual retaggio comune per destinazione divina. E ciò tanto più si scorgerà insito , necessario e libero quel diritto , quanto con più di calore bisognava un mezzo come poterlo con regola esercitare tra gl' Imperi , le Regioni , e gli stati sian lontani o pur vicini. Ond' è che i prodotti medesimi su di un punto troppo abbondanti , e su d'altro per accidenti atmosferici o naturali di molto scarsi , devono equilibrarsi. Adunque talune popolazioni più numerose ed altre minori sopra una estensione uguale di terreno prestano l' agio di provvedersi vicendevolmente de' comodi a vivere. Non è forse egli vero che taluni popoli in pace ed altri in guerra sono ne' doveri de' soccorsi scambievoli somministrandosi ajuto e forza ? Ed ecco perchè sorge da tali necessità l' uso di avvicinarsi gli uomini tra loro , e da ciò ne viene il commercio tra popoli trafficando per terra e valicando i mari ; così tra vicine nazioni le strade , le traverse , ed i ponti su' fiumi e torrenti , e le navi ed i vapori sì per mare che per terra. Per la qual cosa al detto di un celebre Italiano « la società è una piazza » di commercio ove si da amor per amore , ajuto per » ajuto , stima per stima , odio per odio , e mezzi di » vita per mezzi da vivere. » È questa una verità incontestabile la quale ricorda quella interessante pagina della sacra scrittura , come le carovane incontrate da' fratelli di Giuseppe mostrano già sin d' allora fossero in uso i commerci.

Ecco dunque che il commercio è uno de' principali mezzi della vita civile , è l' anima di ogni ricchezza tra popoli ; è come il sole che dà tutt' i colori agli oggetti.

Per lo che il commercio provvede del necessario , dell' utile e del dilettevole gli uomini ; fa placido il mare, qual ministro di sì gran bene, e non fa temere i calori ardenti sotto le zone , o i rigidi geli sotto i poli — E poichè il commercio contribuisce alla grandezza de' Regni , alle ricchezze della città , ed al viver felice de' popoli , perciò non vi ha cosa che meglio mostra come per esso han moto i marmi , son vagabonde le pietre, e giungono da stranieri lidi i metalli. Or con tale chiarissima verità possiamo liberamente dire che il commercio fa distinguere l' uomo dalla fiera; perchè questa si contenta del solo alimento che verdeggia innanzi la sua tana ne' boschi , nè desidera avanzarsi in altra curiosità, delle quali tanto è avido il genere umano.

Dando a queste idee un maggiore sviluppo , aggiungiamo che sin dai scorsi remoti tempi i Cinesi conoscessero l'uso della bussola, che Cadmo dalla Fenicia portò in Grecia l'alfabeto , che Prometeo introdusse la civiltà Greca , ed in ultimo la spedizione degli Argonauti prova il progresso della navigazione presso i Greci ; come anche i portentosi delle Lire di Lino , di Orfeo , e di Anfione provano abbastanza l' inoltrata civiltà in que' remoti tempi.

Premesse tutte l' esposte verità , chi non vede quanto sia necessario da insegnarsi che la grandezza delle nazioni è nella ragione diretta della potenza commerciale? Del pari dir potremmo che ne danno chiaro l' esempio Troja , Cartagine , Atene , Roma e tante altre antiche

dominazioni nel mondo ; come al presente in Europa la Francia , e l' Inghilterra e nella bella Italia il Regno delle due Sicilie.

Dolcissima cosa è poter dire , anzi lodevole , che molto più utile si rende il commercio , quanto su tali considerazioni esso addiviene fonte perenne di cambio in meglio , e di eccitare presso tutte le nazioni una grata e vivissima impresa. Perlocchè l' amore ingenuo del vero richiede il riferire che le scienze , le leggi , la filosofia e la letteratura derivano dal perfezionamento del nodo commerciale tra le diverse Nazioni : al che gl' Imperi emulandosi , e gli altri stati ad imitarli rendono più perfetta la conoscenza dei saperi utili e dilettevoli. Quindi sono pur troppo note le dedotte ragioni da non doversi disaminare a lungo , essendo esse conosciute e con ispecialità nell' Italia quando dalla Tarpea Rupe destinata al principato dell' universo.

Con queste vedute possiamo asserire che spetta al commercio la regolare civiltà co' due suoi precipui elementi uno interno e l' altro esterno , questo col migliorare gli utili comodi dell' industria e della ricchezza , e quello coll' arricchire lo spirito di idee e di costumi. Quindi è certo che son questi i due espressati principi concessi dalla vigile provvidenza per impegnare la società umana, cioè , commercio ed educazione letteraria. Imperciocchè i popoli diversi unendosi tra loro si comunicano l' esperienza , le arti , ed il sapere ; ed indi un elemento da nuove idee all' altro e questi al primo.

Per la qual cosa il tempo è lo spazio furono , chi

potrebbe dir per quanti secoli i gli allcati naturali della barbaria e dell' ignoranza ? Sicchè fu il Torchio di Guttemberg che spezzò con l' adunca falce del tempo l'ignoranza ; fu l' invenzione della stampa che rese appunto immortale la civiltà sulla terra. Perlocchè la stampa non vinse che il tempo. La barbaria e l' ignoranza non furono spente , perciò esse si stabilirono allora ne'campi più ardui ed inospiti dello spazio , e la terra restò tuttora calpestate da selvaggi ed ingombrata da errori.

Ben intesa la forza di sifatte verità furon dimostrate abbastanza ne' fasti della storia sulla origine e progresso delle belle arti , da dove scorgesi che la maggior parte delle luminose scoperte devesi all' invenzione delle macchine. Se per poco si rifletta sulle proprietà de' fluidi che ci circondano non ci potremo esimere dal dover lodare infinitamente i Querill ed i Bailly per averci dati i mezzi da conoscere le di loro proprietà e le cagioni degli ammirabili effetti : sicchè le tante meraviglie del fluido elettrico, la determinazione del tempo , della caduta de' gravi con velocità diverse , l'innalzamento de' fluidi e de' solidi con risparmio di forze o di tempo , ci fanno abbastanza conoscere qual sia la potenza di questi gradi generati all' ornamento del loro secolo ed a sollievo de' loro simili ; (tra quali qualche nazione in Europa ne va superba ed altera). Indi infiniti sono i vantaggi che hanno arrecate le invenzioni all' umanità , cosicchè esse rendono quasi l' intiero globo una sola Città , e tutti gli uomini cittadini dell' Universo. Perchè no ? Sono le scienze ed il commercio appunto che danno in reciprocanza tra viventi la virtuosa socialità , di avere quasi il possedimen-

to di tutti i beni in natura. Poichè il trafficante mentre rispetta il diritto della altrui proprietà ne gode della stessa e ne prende cura d'immegliarla, godendo de' prodotti dello smercio nel proprio utile. Ei la cerca perciò sia in ottimo stato di produzione, affinchè con maggior profitto acquistar potesse il supero dal proprietario. La scienza rende più agevole e meno costosa all'uomo il trattamento sulla proprietà. Essa istruisce come aversi maggior vantaggio e con giusto titolo da quello si possiede; impara di bene stare nel commercio e di attivarsi con più profitto. I governanti nel florido stato del commercio, e quindi delle scienze godono ricchezze e forze in proporzione dell'agio de' popoli, derivante da' quei due rami perenni di splendidezza sociale. Le professioni, le arti diverse, i ministri dell'altare e tutti gli altri riguardanti il personale della società umana sono ridenti ed in piena armonia in quelli stati appunto ove regnano il commercio e le scienze. La legge si ubbidisce poichè nel comodo si ama l'ordine e l'educazione civile Cristiana. Infine il Regnante viene ubbidito da' sudditi governati, e la concordia tra gli uomini ispira armonia, lavori, ricchezze e vita, come se uno immenso stato fosse una sola famiglia e tutto si rispetta come proprio. È l'infima plebe travaglia contenta nell'opulenza altrui, e le opere progrediscono a meraviglia; quindi ogni celo si occupa e gli uomini si avvicinano tra loro con amorevolezza e confidenza.

Laonde surge un commercio intellettuale, il movimento del quale animò ogni specie di lavori letterari, e qual si dedicò a conservare le scoperte del genio creatore, quale altro a propagarle in taluni paesi con mag-

gior energia e facilità con un principio d'utile; e ciò sia per particolare talento, sia per necessità, sia per costume sia per utile, sia per ogni altro motivo umano. Il che non tutt' i popoli hanno le stesse inclinazioni per adattarle alle medesime imprese, per conoscerle bisognerà prendere a considerare l'insieme degli elementi di ciascuna vitalità. Troppo è noto che le istituzioni, il traffico pel commercio, l'industria, e le opere eseguite determinano il carattere di ciascun popolo; ed in ciò sta appunto il criterio del saggio amministratore, nel dare regole a felicitare quel popolo che gli fu affidato a reggere dalla provvidenza, e dal Regnante.

A tutto questo si potrebbe aggiungere, bisogna che egli secondi le utili e giuste inclinazioni, se ama che quel popolo progredisca in vera civiltà, nell'industria e nelle scienze, e con quei mezzi dovrà correggere, o pur punire le prave tendenze, quindi acciò le arti e le scienze possano servire al loro scopo, fa d'uopo di non far merito all'ozio ed alle dispiacenze, quali disprezzando assopirebbe l'uomo, con far che si generi il delitto e l'arroganza; e quindi il disordine sociale, gli uomini deboli o pur feroci.

Così quando Atene e Roma vollero forza contro i barbari educavano gli uomini nei giuochi Olimpici ed i Gladiatori nel Cerchio Massimo: l'ebbero dotti co'viaggi tra stranieri; e divennero ricchi nel commercio e colla guerra. Il che Alessandro il Grande con tali portamenti esercitava le sue men numerose schiere armate per abbattere gl'immensi eserciti del Codomano; come il glorioso Ferdinando II. col valoroso suo esercito ben discipli-

nato ed istruito nell' arte militare riuscì a sedare i gravi e perigliosi disordini intestini nel suo regno , ed impose anche l' ordine ne' vicini stati Italiani. Per la qual cosa è necessità imitare i grandi Imperi , adottarsi que' principi poi ne' piccoli governi , ed eseguirli anche nei Regimi Provinciali e Municipali. Da ultimo , l' entusiasmo per sì nobili esempi ci otterranno sempre più , a gloria dell' attual inclito Monarca , (D. G.) ottimi risultamenti a felicitare i popoli amministrati , soddisfacendo così anche le onorevoli ed utili disposizioni de' suoi Ministri , e degli altri governanti nelle Provincie , e nelle Comuni del regno.

È pur necessità l' osservare che le fertili contrade di questo Regno ungue mai ristettero a tali esposti miglioramenti pubblici ; e siccome il commercio , e la letteratura colle belle arti furono dai più remoti tempi nei loro veri principi di educazione o di utile industria bastantemente coltivati , ed a norma de' cangiamenti nelle diverse epoche della vita quelle fide consigliere del saggio , ricorda , che nella nostra Lucania ; ancorchè sita nella gran parte della sua estensione sul dorso degli Appennini, dessa fu sempre feconda di sublimi ingegni per coltivare le lettere , riuscire nel commercio e nell' industria , per trafficare i prodotti de' suoi ubertosi terreni. È dunque prezzo dell' opera il dire ch'essa Lucania sita nel centro della bassa Italia e lungo la sua estensione ove poco distante ed ove rasenti i due mari , rendette sempre segnalati servigi al commercio ed alla guerra de' vicini e de' lontan paesi. E poichè fu assai popolata , sparse avea moltissime città forti ne' vari punti con Castelli e Tempi di molta ri-

levanza e mole, guarniti di pesanti e grossi marmi orientali, trasportati al certo dalle ruote su monti difficili. Ecco dunque la necessità di molteplici strade, e traverse rotabili dovevano immettersi in quella rinomata Via Appia che da Roma per Benevento, Capua, le Puglie sino a Brindesi conduceva. Per la qual cosa irrigata essa da diversi fiumi e torrenti, immensi ponti dovettero costruirsi su di essi per potersi commerciare e dar comodo passaggio alle numerose armate transitanti.

Or premesse tutte queste verità, chi non vede di non esser questo il tempo ed il luogo proprio, nè bisogno d'essere più prolisso a ricordare gli antichi fasti delle pagine storiche sulle contrade Lucane, per dimostrare qual commercio ebbero per rendersi civili e ricchi sin da' più remoti tempi, onde così rincorare ed eccitare lo zelo degli attuali governanti, a facilitare i mezzi di un più attivo commercio mediante strade interne e ponti; e di meglio attivare la necessaria educazione de' giovani con moltiplicare i Collegi, i Ginnasi ed i Seminari, il che fu già dimostrato d'essere la educazione una seconda natura, e l'uomo esser figliuolo più di colui che l'educò che del padre stesso; di fatti Alessandro il Grande solea dire che a Filippo era debitore del sol vivere e ad Aristotile del ben vivere; A ben considerarla però d'essa è la base delle arti tutte. Ma sia tuttociò esposto ad istruito consesso ed in consiglio, a ricordo di dover immegliare la sorte de' presenti amministratori, per quanto importano le loro legittime facoltà; ed anche a documentare le pure intenzioni degli amministratori comunali agenti a quello tant'utile scopo alla civiltà diretto. Finalmente dopo i riferiti esposti cenni si di-

scenda in conpruove alle petizioni che al Consiglio sottomettono le due laboriose popolazioni della Città di Acerenza e del limitrofo Comune di Pietragalla.

Da que' nobili vantaggiosi sentimenti istruite le suddette due popolazioni , appena viddero inoltrarsi la strada consolare Lucana da Napoli per Potenza con un ramo da protrarsi per Tricarico a Matera , e con un altro per Avigliano a Melfi , esse con lodevole entusiasmo ne intrapresero un terzo ramo colla traversa da Potenza per Pietragalla, Acerenza , Genzano a Spinazzola onde meglio smaltire e più facilmente i prodotti de' di loro ubertosi terreni, e comunicare in ruota coll' inclita capitale , e colle altre Provincie del Regno. In ultimo i fatti vollero modellarsi sugli esposti veridici ragionamenti. E qui ben si dirà che il tempo ad istruirsi non sia un tempo defraudato alla fatica , trovandosi impiegato all' utile.

Si può aggiungere che godevano le sopranominate due popolazioni l' aura benefica del Signor Intendente d'allora nella Provincia di Basilicata il fu egregio Marchese e ministro D. Nicola Santangelo cotanto zelante per tutte le opere pubbliche ; per la qual cosa nell' epoca del 1813. Egli vedendo l' entusiasmo di que' due laboriosi popoli ordinò darsi principio a quella proposta traversa ; per lo che scarsi fondi per avanzi di Cassa presentavano i due Comuni di Acerenza e di Pietragalla da impiegarsi alla costruzione della medesima ; quindi s' impose in ajuto una spontanea contribuzione di braccia turnarie. Per lo che con tai mezzi Acerenza in pochi anni scese nelle sue piane campagne colla ruota dirigendosi per Genzano a Spinazzola , ed un altro braccio lo diresse verso Pie-

tragalla per Potenza, mentre poi Pietragalla calavà coll'opera verso Acerenza. Avvenne perciò che in tal modo si emulavano le due suddette popolazioni, ed operarono sulle prime più di miglia quattro di rotabile traversa Acerenza, ed altrettante Pietragalla.

Cambiata poi la sorte tanto dell'alto che basso personale amministrativo de' Comuni e della Provincia per lungo tempo s'interruppero quei pubblici travagli. Nel 1832, appena elevato al meritato posto autorevole di Ministro l'egregio sullodato Santangelo, si risvegliò quel supito genio ed impegno. Le due solerti Popolazioni di Acerenza e di Pietragalla subito in allora supplicarono l'Eccellenza sua di estendere la sua protezione su quell'opera da Lei incominciata con tanto felice successo — L'Eccellentissimo memore de' prodigiosi sforzi delle dette popolazioni e proclive Egli ad attivare nuovi travagli pubblici, sempre favorevolmente provvide volentieri le avanzate petizioni. Que' lavori stessi furono ripresi con più fervore nel 1833, cosicchè Sua Eccellenza ne esprime la piena sua onorevole soddisfazione colle ministeriali dell'Agosto detto anno dirette ai due Sindaci di Acerenza e di Pietragalla. Incoraggiò l'opera e la commendò.

Eccitate quelle due popolazioni dagli onorevoli encomii, rincorate dall'utile evidente, e laboriose di lor natura con maggior energia travagliarono imponendosi spontanee contribuzioni turnarie. Le suddette due popolazioni nel decorso di altri anni sei restaurarono la costruita antecedentemente, ed a perfezione altra ne travagliarono sino a circa miglia venti della detta traversa; e si costruirono luogo la stessa molti occhi di

ponti a fabbrica soda. Stanche però ed esauste di mezzi Comunalì le stesse in allora supplicarono nel corso dei lavori, soccorsi dalla Provincia presso il Consiglio Provinciale, e così ottennero il solo rilascio de' ratizzi che le due Comuni versavano alla Provincia, giusto il Sovrano rescritto del 1 Aprile 1835, sulla proposta all'articolo 11 del Consiglio Generale del 1834.

L'utile di quel commercio era evidente, aprendosi una traversa al comodo accesso tra tutte le provincie del Regno colle Puglie e colle Marine, e solo colle offerte volontarie somministrando quei pochi rilasei la Provincia.

Nella tornata del Consiglio Generale al 1840 fu proposto consegnarsi detta traversa alla Provincia, d'innoltrarsi la stessa per lo Sterparo, Banzi, Palazzo a Spinazzola; di costruirsi un Ponte sul Bradano in tenimento di Acerenza, e l'altro sul Basentello in tenimento di Palazzo; dandosi in tal modo con quella direzione il comodo di accedere sù d'essa le popolazioni di Forenza, Maschito, Venosa, Lavello e Montemilone.

Tal proposto voto fu accettato con approvazione Sovrana del 14 Aprile 1841 sull'articolo 14 del detto Consiglio nel 1840. Ordinò intanto questo medesimo rescritto di eseguirsi l'analogo progetto collo stato estimativo dei lavori dello Sterparo a Palazzo.

Nel 1841 i Consigli Distrettuali di Potenza e di Melfi chiedevano completarsi presto quella traversa, attesa l'utilità. Il Consiglio Generale su tai voti, e ricordando il Sovrano rescritto dell'Aprile 1835, insistè perchè detta traversa fosse conseguita alla Provincia in que' tratti già compiuti e di terminarsi il resto dalla stessa; come ri-

levasi nella proposizione ottava del detto Consiglio per l'anno 1841.

Riscontrando tal voto S. E. con ministeriale del 30 Marzo 1842, fece sentire all'Intendente della Provincia » che la strada suddetta erasi già col numero 14 del Real » rescritto del 14 Aprile 1841 dichiarata Provinciale: e » che relativamente al mantenimento della strada me- » desima sino ad Acerenza conveniva che la Sovrana » risoluzione contenuta al numero 11 dell'altro rescritto » del 1 Aprile 1835 ricevesse il suo compimento; se » non che i Comuni di Acerenza e Pietragalla dovessero » cessare dal godere il rilascio de' ratizzi loro accordati.»

Non fu eseguita quella autorevole Ministeriale come non lo furono i sovrani rescritti. Intanto Acerenza diede principio e molto s'inoltrò ne' lavori del gran ponte sul Bradano, esitando in due anni su di esso circa dueati seimila, col prodotto delle rendite Comunali e di varie offerte volontarie.

Nel 1842 il Consiglio Provinciale co' Consigli Distrettuali di Potenza e di Melfi nella proposizione 61, votarono di procurarsi la sollecita compilazione del chiesto progetto d'arte voluto col rescritto del 1841; ed intanto assegnarsi alla strada suddetta un sussidio di dueati 7000 dandosene due. 4000 a Pietragalla e 3000 ad Acerenza.

« Nel 1843 — 26 Aprile con Sovrano rescritto e- » messo sull'articolo 6 della tornata del Consiglio del » 1842, venne ordinato di concedersi il proposto soccorso » prelevandosi dalla percezione degli arretrati della cassa » Provinciale — Che la strada suddetta sia una strada » Provinciale come per tale fu dichiarata coll'articolo 14

» del Sovrano rescritto del 14 Aprile 1841 sulla proposta
 » all' articolo 14 che come Provinciale dovessi e debba
 » consegnarsi alla Provincia giusta la Ministeriale del 30
 » Marzo 1842 ; salvo solo l' obbligo ai Comuni di ver-
 » sare i ratizzi Provinciali che ritengono ; e che per co-
 » struirla a spese Provinciali come anticipo fu disposto
 » il pagamento de' ducati 7000 accordati come nell' ar-
 » ticolo 6 del Real rescritto del 26 Aprile 1843 , onde
 » facilitare la spesa di perfezionamento della strada da
 » Potenza ad Acerenza com' anche di quel Ponte sul Bra-
 » dano facendo quest' opera parte della grande Strada
 » Provinciale di Potenza a Spinazzola.

Le gelosie municipali tra' limitrofi Comuni eccitarono discordie ed interruzioni su' travagli di quell' opera. La Provincia si arrestò nel corrispondere le disposte somme ; così un abbandono pernicioso sopra la stessa avvenne , invece di una diligente manutenzione.

Gravi danni ne succedettero tanto sulla strada che sul Ponte.

Il Signor Intendente Duca della Verdura in allora volle anche cambiare le offerte della spontanea turnaria ne' Comuni di Acerenza e Pietragalla col dazio sul macino , da erogarsi alle spese di costruzione , rimissione , mantenimento , e prosieguo della strada , e del Ponte ; ed ordinò pure che tali lavori si fossero eseguiti con appalti e non più in Amministrazione , come erano progrediti.

Si attendeva intanto la risoluzione Sovrana sulle proposizioni del Consiglio Generale del 1843 , onde aversi dalla direzione generale il parere relativo alla costruzione

della strada d'Acerenza per lo Sterparo , per Palazzo a Spinazzola , e dell'altra progettata per Oppido a Montepeloso ; fu provveduto col rescritto del 1844 sull'articolo 26 di accedere un ingegnere sopra luogo per indi dare il suo ragionato parere.

Nel 1844 fu stipulato ed approvato con tutt' i solenni legittimi per ducati 7700 — il compimento de' lavori di rimissione di restauri e prosiegua in appalto per la strada di Acerenza in tutto il tenimento sino alle Ralle di Genzano con D. Antonio Gala di Acerenza che si obbligò compiere i suddetti lavori a tutto il 1848 come rilevasi dall'atto pubblico del 1844 e pel Ponte si conchiuse con atto di subaste il contratto di appalto non ancora approvato per ducati 2400 con Francesco Forlenza d'Avigliano.

Quindi sospesi per dette procedure amministrative tutt' i travagli tanto sulla strada di Acerenza che sù quella di Pietragalla , che anche conchiuse appalti , molto tempo si dovè perdere per dette opere e grave danno sù di esso fu prodotto dall'intemperia delle stagioni. Acerenza e Pietragalla non mai cessarono reclamare presso S. E. il Ministro dell' interno e presso i Consigli Generali , esprimendo le di loro voglie a compiere quella grand' opera.

Nel 1846 il Consiglio Provinciale volò che in considerazione di Sovrani rescritti antecedenti , e preciso dell' ultimo del 18 Aprile 1846 articolo 16 sulle proposizioni del Consiglio del 1845 e vista la ministeriale di S. E. dell' interno del 25 aprile 1846 raccomandando il prelodo to la detta strada : Volò — Che uniformandosi al voto del Consiglio Distrettuale di Potenza, voglia S. E. per le risoluzioni Sovrane antecedenti ad altre sue mol-

tiplici Ministeriali — Ordinare 1. Che il signor Direttore Generale di acque e strade nel più breve termine possibile rassegni il rapporto disposto con l'articolo 26 del Rescritto del 29 aprile 1844, affinchè la strada suddetta dalle Ralle per lo Sterparo, per Banzi e per la popolosa terra di Palazzo raggiunga a Spinazzola — 2. Che rimossa ogni difficoltà la Provincia riceva come provinciale la strada da Potenza alle Ralle, la mantenga, la prosiegua, e la perfezioni, cessata dal di della consegna la ritenuta de' ratizzi accordata a' suddetti due Comuni di Acerenza e Pietragalla in conformità del numero 11 del rescritto del 1 Aprile 1835, e della ministeriale del 30 Marzo 1842 — 3. Che figuri nello stato diseusso Provinciale la somma di ducati 7000 accordati alla strada suddetta col numero 6 del rescritto del 26 Aprile 1843; e di più un annuo assegno in aumento de' fondi proprii de' Comuni suddetti e degli altri di Palazzo, Genzano, Montemilone, Forenza, Maschito e Venosa, giusto l'articolo 16 del Rescritto del 18 Aprile 1846 — 4. Che la Provincia di terra di Bari debba proporre ed eseguire entro un termine brevissimo il tratto di strada da Spinazzola al Basentello sul Ponte a tre luci dal Comune di Palazzo costruito — 5. E che in conformità del Real Rescritto del 7 Maggio 1841 una deputazione speciale composta de' più distinti proprietari de' Comuni suddetti abbia facoltà e carico di regolare i lavori da compiersi ed ogn' altra operazione relativa alla strada medesima, il di cui compimento ha formato e forma uno de' più fervidi voti del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio visto il Sovrano Rescritto del 26 Aprile

1843 articolo 6 col quale fu accordata la somma di ducati 7000 ai Comuni di Pietragalla ed Acerenza, che vista la ministeriale del 25 Aprile corrente anno 1846 con cui si è inculcato il compimento di detta strada — Considerando che sin' ora si sono liberati in conto de' suddetti duc. 7000 duc. . . . ha progettato la rimanente somma di duc. . . . ed in conformità della proposizione 13. altri ducati 1000 all' anno finchè non saranno terminate le strade de' detti Comuni, da prelevarsi sugli arretrati de' ratizzi da assegnarsi metà a favore del Comune di Pietragalla e metà a favore di quella di Acerenza; e quando il primo Comune avrà terminato il suo tratto di strada, e intieramente ad Acerenza.

Con rescritto de' 17 Aprile 1847 sul voto di sopra trascritto del Consiglio coll' articolo 16, fu risoluto che « Con ministeriale lettera del 4 Giugno 1842, fu ordinato al Direttore Generale di Ponti e strade di prendere conto della strada da Potenza per Pietragalla ad Acerenza e di dire se nella valuta di economia e di arte fosse più conveniente seguire la linea di Banzi a Palazzo, o pure quella di Genzano per congiungere Acerenza a Spinazzola: l' esame delle quali cose venne commesso all' ispettore Generale Cavaliere Giura. Or il Consiglio Provinciale ha sollecitato che si dichiari strada Provinciale quella da Potenza alle Ralle; che si assegnino per essa la somma de' ducati 7000 accordata col Real Rescritto del 26 Aprile 1843, che le si assegnino pure altre somme da' Comuni di Acerenza, Pietragalla, Genzano, Palazzo, Montemilone, Forenza, Maschito, e Venosa. Che la Provincia di Bari costruisca prestamente il tratto di

» strada da Spinazzola al Basentello , e che la detta
 » opera sia amministrata da una Deputazione speciale.
 » Il definire tutte le dette cose, per le quali v'ha di-
 » vergenza di opinione tra il voto del Consiglio Provin-
 » ciale , e quello che da Lei fu detto in due rapporti
 » de' 23 Febbraro e 13 Aprile 1842 , non può dipen-
 » dere che dall' esame delle proposizioni che farà il Di-
 » rettore Generale de'Ponti e Strade — Sua Maestà quindi
 » si riserba le risoluzioni veduto il rapporto che si at-
 » tende ; e che si richiederà con istanza al medesimo
 » Direttore Generale — Per l'opera speciale della strada
 » da Potenza per Acerenza e Palazzo , giusta l' articolo
 » 38 , cioè per l' amministrazione dell' esercizio 1847,
 » Il Consiglio propose le Deputazioni — Sua Maestà , e
 » da ultimo per quanto concerne le Deputazioni delle
 » diverse opere speciali fu ordinato di uniformarsi al Real
 » Rescritto del 25 Luglio 1843 e di proporle ugualmente
 » al più presto possibile — Cioè di nominarsi le Depu-
 » tazioni delle opere pubbliche speciali sulle terne dei
 » Decurionati da' rispettivi Decurionati interessati. »

Fu spedito all' esecuzione della perizia per la strada dello Sterparo a Palazzo l' ispettore Cavaliere Giura. Indi a ricorso del Comune di Oppido che volea deviare la strada d' Acerenza ne fu incaricato l' Ingegnere Gonsales di sentire sopra luogo i Comuni di Pietragalla , di 'Acerenza con Oppido , e di Genzano con Palazzo — Varie deduzioni furono avanzate al detto ingegnere, ne'ministeri , e sino nelle sacre mani di Sua Maestà , quand' onorò di sua Real presenza la Provincia — Il rapporto del signor Gonsales in data a 2 Novembre-1847 fu messo

all' esame di un Consiglio d' Ingegneri presso la Direzione Generale di acque e strade , il quale rassegnò l' espediente a Sua Eccellenza il Ministro, e questi a Sua Maestà (D. G.).

Risultonne che « per la continuazione della strada » intrapresa con volontarie contribuzioni da' Comuni di » Pietragalla, e di Acerenza, e che dichiarata in seguito » Provinciale deve protrarsi sino a Palazzo, per indi giun- » gere a Spinazzola. Il Consiglio degl' Ingegneri di ac- » que e strade credendo utile di accelerarsi il compimento » di una sì fatta comunicazione, ha approvato che la stra- » da può dirsi fatta sino alla salita delle Ralle, al cui » termine, s' incontra il piano di Sterparo; e che da » questo punto dovendosi continuare sino a Palazzo vi » sarebbero tre andamenti a scersi; cioè quello che di- » rettamente mena dallo Sterparo a Palazzo, l' altro che » passa per Banzi, e l' terzo che attraversa Genzano.

» Sulla considerazione quindi che l' abitato di Gen- » zano sia di maggiore importanza di quello di Banzi, » ha inclinato nel parere di farsi passare la strada pel » primo di questi due Comuni; o almeno di farla avvi- » cinare il più che si può ad entrambi.

» Rassegnato a Sua Maestà nel Consiglio del 25 di » questo mese tal progetto la Maestà Sua si è degnata » ordinare che rimanga confermata la risoluzione Sovrana » resa sul voto del Consiglio Provinciale del 1840, di » doversi cioè seguire per la suddetta strada la linea dello » Sterparo per Banzi a Palazzo, facendola però giusta » il parere del Consiglio di acque e strade, più avvi- » cinare all' abitato di Genzano. Nel Real nome lo comu- » nico a Lei per l' uso corrispondente di sua parte. Na- » poli 30 Agosto 1848 Firmato Carascosa. »

Intanto nell' esercizio del 1847. Acerenza avendo ottenuto dalla Cassa Provinciale su' ducati 3000, lavorò durante quell' esercizio coll' appalto suddetto un miglio completo di strada sul piano, così detto, del Cerro, che fu intieramente soddisfatto dietro regolare scandaglio al suddetto appaltatore in ducati 2840, restando poi al medesimo fuori l' anticipazione de' ducati 500 come fu convenuto coll' istromento di appalto — Alle liberanze ottenute dalla Provincia fu aggiunto per detta resta dell' opera l'equivalente somma dalla cassa Comunale.

Disposta quella sovrana risoluzione, la medesima fu comunicata per di loro intelligenza ai Sindaci d' Acerenza, di Pietragalla, Oppido, e Genzano con ufficio del signor Intendente della Provincia datato 1 Novembre 1848—2. Ufficio n. 727.

Non potè nel corso di quell' anno 1848 eseguirsi alcun lavoro pubblico.

L' inverno piovoso produsse non pochi danni, mancando le manutenzioni de' lavori eseguiti sulla traversa; e più grave fu quello successo al Ponte sul Bradano; che perciò urgenti rapporti furono avanzati al signor Intendente della Provincia pel ripiglio de' lavori, ed affinchè altre liberanze si fossero ottenute dalla cassa Provinciale, giusta le antecedenti Sovrane risoluzioni.

Il signor Intendente della Provincia con ufficio del 27 Marzo 1849 dispose ne' seguenti termini — Signor Sindaco « Essendo stata dichiarata Provinciale la strada da » Potenza per Pietragalla ad Acerenza alle vicinanze di » Genzano, e da colà per Banzi e per Palazzo a Spizzazzola, è necessario che cotesto Comune chiuda la con-

» tabilità pe' lavori finora fatti, e che faccia la consegna
 » alla Provincia di tutti i progetti e contratti che sono
 » in esecuzione, e del denaro disponibile per le opere
 » in corso versandola nella cassa delle opere pubbliche
 » Provinciali.

Fu delegato per tal operazione un Consigliere Provinciale deputato delle opere pubbliche: dispose inoltre col detto Ufficio che tanto per le suddette operazioni; quanto per far votare dal Decurionato l'asseguamento annuale da contribuirsi dal Comune ne fosse incaricato lo stesso Consigliere.

Dispose ancora il citato Ufficio. « Intanto debbo pre-
 » venirli che mentre trattasi di una strada che ha una
 » lunga linea, e che per conseguenza abbisogna di molta
 » spesa, la Provincia si trova limitata di fondi, a dare
 » per ora quei vistosi soccorsi che l'opera richiederebbe;
 » e quindi è d'uopo che il Decurionato assegni quella
 » somma che si può sulle rendite Comunali, onde ve-
 » dersi proseguire con successo ed al più presto quest'al-
 » tro importante camino Provinciale — Mi attendo gli
 » adempimenti corrispondenti sia direttamente, sia per
 » mezzo del Consigliere Delegato — Per l'Intendente il
 » segretario generale — De Gemmis. »

In fatti al 10 Giugno intervenne il Consigliere Delegato, e con verbale dell'undici furono consegnate al medesimo le contabilità, e descritti con tutta diligenza i fondi assegnati al completo delle opere da eseguirsi dalla Provincia, nella di cui cassa doveano questi versarsi.

Fu nominata della traversa da Potenza per Pietr-
 galla, Acerenza, Sterparo, Genzano e Banzi per Palazzo

a Spinazzola strada « *Lucanappula* dal perchè unisce la Lucania colle Puglie. Promise detto Consigliere Delegato di far mettere subito mano alle opere tanto della traversa che del Ponte , pronti essendo già i mezzi.

Inutilmente nel corso del 1849 si attese il ripiglio de' lavori giusta la promessa ; più rapporti si avanzarono senza ottenere disposizioni all'oggetto — Al 3 ottobre finalmente pel 2. ufficio num. 5919. Il signor Intendente della Provincia dispose — Potenza 3 ottobre 1849, signor Sindaco — ho diretto in giornata all' Ingegnere Direttore » delle opere pubbliche Provinciali le seguente lettera — » Signore — Il Sindaco di Acerenza ha sollecitato l'ac- » cesso di un ingegnere provinciale su quella strada ro- » tabile per far ripigliare e continuare i lavori , sia per » essere propizia la stagione , sia per offrire a quella la- » boriosa popolazione i mezzi di sussistenza; è ciò co' fondi » Comunali , e giusta il contratto fatto da quel Comune » coll' appaltatore signor Gala. Io la prego di accedere » o di spedire altro di lei subordinato sopra luogo ad » oggetto di vedersi quei lavori ed in che modo possono » proseguirsi rispettando sempre l'attuale andamento so- » vranamente approvato , ed allontanandosi soltanto in » qualche punto indispensabile di accordo colla Depu- » tazione dell'opera , e tenendosi presente il contratto. Ciò » sia di riscontro al rapporto del 17 settembre ultimo » num. 157 — Al Sindaco di Acerenza.

Con detto ufficio la prelodata autorità spedì ancora a quel Sindaco le due proteste avanzate dall'appaltatore signor Gala , le quali furono discusse , ributtate e restituite con verbale deliberativo del Decurionato al signor Intendente della Provincia.

Nè l'Ingegnere Direttore, nè altro subordinato ubbidirono agli ordinativi del signor Intendente, si replicarono perciò le istanze.

A 15 aprile 1850 num. 3519, 2. Ufficio si rinnovarono gli ordini al Direttore ingegnere per la spedizione sopra detti lavori, quai furono anche inutili, come di nessun conto fu valutato l'ordine Sovrano del 6 maggio 2. Ufficio num. 4692, di ripigliarsi cioè tutti i lavori pubblici, anche per dare a vivere alla classe indigente — Si replicarono al signor Intendente nuovi impulsi, quai, furono seguiti dalle due ufficiali del 18 maggio num. 4022 pel ponte sul Bradano, e colla stessa data, l'altra al numero 5095 ordinante di accedere l'ingegnere d'Avitaia pel ripiglio dei lavori in Acerenza. Non fu eseguito dal detto ingegnere nè il primo nè il secondo ordinativo. Dietro altri impulsi, il signor Intendente della Provincia con Ufficio del 3 giugno 1850 rinnovò gli ordini al signor d'Avitaia di recarsi in Acerenza prescrivendogli le operazioni da eseguirsi sul progetto di rialzare quel Ponte e di ripigliare i lavori della strada — Finalmente il signor d'Avitaia si recò in Acerenza, e dopo d'aver osservato il ponte e la strada, varie disposizioni egli manifestò a voce alla Deputazione ed all'appaltatore, e subito ne parlò — Con rapporto poi diede conto e nota delle operazioni da eseguirsi al signor Intendente della Provincia, deliberando doversi pel ponte esitare la somma di duc. 500 pei ripari urgenti, ed autorizzava il Sindaco ad erogarle in economia, e con metodo ad ordine — Per la strada poi fece lungo rapporto alla prelodata autorità, riserbandosi presentarle analogo scanda-

glio con progetto simile a quello eseguito per due altri tratti da Potenza sino al piano del Cerro, e dallo Sterparo sino a Palazzo, per congiungere l'intermedio nel tenimento di Acerenza allo Sterparo — Tutto ciò rilevasi dagli uffizii del 7 giugno 1850, 2. Uffizio num. 5641 e 5648 diretti al Sindaco di Acerenza, acciò avesse deliberato il Collegio Decurionale sull'espedizione delle proposte dell'ingegnere Provinciale signor d'Avitaia; ordinandosi ancora di tenersi pronte dette deliberazioni, onde presentarsi al signor Intendente della Provincia già in mos-
sa di accedere sopra luogo — Poichè dopo qualche tempo non si recò in Acerenza la detta autorità, giusta la prevenzione, furono spedite le chieste deliberazioni in residenza, conchiudendo di ripigliarsi i lavori tanto pel ponte che sulla strada, affinchè nuovi disastri non fossero avvenuti in dette opere, avvicinandosi la stagione ver-
nale.

A tali istanze quali furono le risoluzioni? La deputazione Provinciale ne lasciò ogni cura per dette opere, ed invece fu delegata all'architetto civile signor Curcio spedito in Acerenza per l'opera di completamento sul Campo-Santo « a formare il progetto per una secon- »
» da luce, e pel perfezionamento del ponte sul Brada- »
» no — Come altresì di verificare tutt' i lavori occorrenti »
» nella traversa d' Acerenza alla Puglia, che dev' essere »
» restaurato in preferenza, redigendosene analogo ver- »
» bale coll'intervento anche dell'Appaltatore — Lo interes- »
» so quindi ad assistere il detto ingegnere col concorso »
» della Deputazione ».

Tanto venne ordinato dal signor Intendente con uffizio del 9 luglio 1850 al Sindaco di Acerenza.

A 5 settembre il Sindaco spedì i verbali per dette operazioni eseguite, ed avanzò nuove premure al signor Intendente di ripigliare i travagli a norma del contratto di appalto; e nel medesimo tempo propose un offerta di braccia spontanee tra proprietari, onde ajutare l'opera che aveva bisogno di pronte ed urgenti riparazioni, polendo questa impiegarsi anche al compimento della rimissione e prosiegua della traversa sino alle Ralle di Genzano poco lontano dal punto detto Sterparo.

Restò in tal modo la corrispondenza — Nuovi impulsi pel ripiglio de' lavori sul Ponte e sulla traversa non furono intesi, nè l'appaltatore si mostrò a ripigliare li suoi obblighi, piacendogli piuttosto godere a più lungo tempo i duc. 500 dell' anticipazione — Continuarono le premure pel ripiglio dei detti lavori — Al 4 novembre 1850 2. Ufficio num. 10671 l'Intendente rescrivea, si riserbò pronunziare sull'opera del ponte, e per le altre di rimissione, restauro e prosiegua della traversa ordinò restaurarsi colla turnaria il braccio della traversa di Acerenza sino al Bradano; l'altro poi sino ai piani verso le Puglie restaurarsi dall'Appaltatore signor Gala, e di sospendersi il prosiegua tra il Ponte ed il piano del Cerro, dandosi la direzione dei detti lavori non più all'ingegnere civile Curcio, bensì all'altro D. Luigi Brancucci. Questi si recò subito in Acerenza e consegnò all'appaltatore suddetto a restaurarsi un miglio di traversa verso le Puglie, e così nel mese di settembre 1850 si pose mano a quell'opera. Sopraggiunse l'inverno e non si trovò operato che un tratto solo di circa palmi 2200, già scandagliati per duc. 683. 58 soddisfatti al suddetto signor Gala.

Per la spontanea turnaria fu compilato il foglio delle sottoscrizioni e con analogo verbale fu spedito al signor Intendente per le chieste approvazioni ed onde regolarmente mettersi in opera sui lavori destinati col suddetto ufficio del 4 novembre 1850. Non appena entrato l'esercizio amministrativo del 1851 si replicarono gl'impulsi per la chiesta approvazione della turnaria e per obbligare l'appaltore a ripigliare i lavori nel sopra detto tratto di strada assegnatogli.

Si conchiuse da succennati due Comuni.

Signori le due laboriose popolazioni di Acerenza e di Pietragalla fecero prodigiosi sforzi nel costruire un'opera cotanto utile al Commercio. a spese di spontanee turnarie e con pochi soccorsi dalle casse Provinciale e Comunali. Travagliarono su di essa per lo spazio di 37 anni e non risparmiarono ulteriori sacrificii per compierla. Non è però da tollerarsi l'abbandono della stessa la quale costò sudori a quelle due popolazioni. L'intemperie delle stagioni, la mancanza del prosiegua, e della manutenzione su di essa produrranno rovine e danni in detrimento del Commercio generale. Altronde il rifiuto nel non ascoltare le di loro umili petizioni snerva e scoraggia il progresso dell'opera e l'impegno di vederne il termine.

Tutti i voti de' consigli Provinciali e Distrettuali nelle interpellate antecedenti unioni sempre applaudirono e promossero l'opera in discussione come utile all'industria ed al Commercio. I ministeri dello stesso modo si benignarono d'esprimere l'onorevole soddisfazione verso quelle due popolazioni.

Sua Maestà (D. G.) approvando que' voti con cin-

que decisivi rescritti confermò l'espressioni de' consigli e compartì benigna approvazione su proposti soccorsi alle dette due popolazioni.

Piaccia quindi all' ottimo signor Intendente della Provincia ed a' signori componenti i consigli Provinciale e Distrettuale nella presente tornata commendare l'esposta opera, esprimendo con efficacia i voti di chiedere in grazia dal munificentissimo Sovrano a benignarsi di esaudire le suppliche delle due popolazioni con sanzionare in ultimo che:

La strada Lucanapula come opera Provinciale sia al più presto consegnata alla Provincia, di restaurarsi e proseguirsi da Potenza per Pietragalla, Acerenza, Sierparo, Genzano, e Banzi, Palazzo a Spinazzola, giusta il Sovrano rescritto del 30 agosto 1848.

Che i fondi Comunali addetti a quegli usi siano versati da' rispettivi Comuni nella cassa Provinciale; è che i medesimi Comuni abbiano l'obbligo ciascuno per la spettante rata dell'opera nel proprio tenimento, di fissare sugli stati discussi parziali l'articolo positivo dell'esito annuo da addirsi a' lavori di quell'opera.

Che eliminata ogni difficoltà sia mantenuta la detta strada a spese della Provincia è specialmente quella di Pietragalla e di Acerenza sino alle Ralle e colle condizioni sanzionate dal Sovrano rescritto del 1 aprile 1835 e dalla ministeriale del 30 marzo 1842.

Che si fissi sullo stato discusso della Provincia un discreto fondo sussidiario per la manutenzione e prosiegua dell'opera suddetta, includendo in esso le reste dovute dalla Provincia ai due Comuni di Pietragalla e di Acerenza

su duc. 7000 accordati a quell'opera col num. 6 del Sovrano rescritto del 26 aprile 1843.

Che siano obbligati i Comuni di Genzano, Palazzo, Forenza, Maschito, Venosa e Montemilone corrispondere un annuo assegno in aumento de' suddetti fondi Provinciali, onde proseguire l'opera che servirà a potere ricevere su di essa tanti rami di strade al comune Commercio di quelle Popolazioni; giusta il Sovrano rescritto del 18 aprile 1846.

Che sia obbligata la Provincia di Bari ad unire da Spinazzola verso Palazzo sul ponte del Basentello quel braccio di rotabile per la dovuta comunicazione della strada Appula, colla Lucanapula e da eseguirsi nel più breve termine che sia possibile.

Che sia autorizzato ciascun Comune e specialmente quei di Pietragalla e di Acerenza a continuare la lodevole pratica della turnaria per la rimissione e prosiegua de' tratti di strada nel rispettivo tenimento.

Che pel migliore andamento dell'opera si formi una Deputazione all'uopo di soggetti propri a promuovere la stessa, scegliendosi da Comuni interessati la detta commissione, giusta il Real rescritto del 25 luglio 1843.

Simile voto fu proposto sin dall'anno 1846; su cui si riserbò pronunziare definitivamente Sua Maestà, come rilevasi dal Sovrano rescritto del 17 aprile 1847, e che inseguito fu poi definito dal susseguente Sovrano rescritto del 30 agosto 1848; restando quindi libero il Consiglio presentemente a proporre quanto altro si conviene pel bene dell'opera medesima.

Tali furono le suppliche avanzate dalle due popo-

lazioni di Acerenza e Pietragalla al Consiglio del 1851, con simile memoria. Ma con sorpresa si vide dal Comune di Acerenza nell'apertura del Consiglio il leggersi nel ragguaglio intitolato » Notizie statistiche sull'amministrazione della provincia » Esposte le stesse a quel Consiglio che per le opere del detto Comune erasi colla dittatura travisata la verità su quella della rotabile coll'articolo 6 delle dette notizie co'seguenti termini — Acerenza » Restaurazione delle due traverse rotabili verso » Potenza e verso le Puglie — I lavori non si sono misurati ». E questi due rigli furon scritti sotto il capitolo delle opere pubbliche Comunali, e non già Provinciali, Di più si scrisse » I lavori non si sono misurati! men- » tre non solo erano stati misurati ma anche soddisfatti ed approvati, dietro scandaglio in aprile del 1851 e per duc. 683. Pare che tali circostanze vollero tacersi a scoraggiare que' tanto utili travagli.

L'amministrazione Comunale però di Acerenza non si arrestò a tali suddette deferenze, ed invece presentò a' Consigli Distrettuale e Provinciale i suoi giusti reclami i quali furono accettati e proposti a Sua Maestà con voto particolare, e la Maestà Sua sul voto medesimo e dietro le particolari suppliche del Sindaco di Acerenza a 6 Dicembre 1851 sulla proposta al n. 35 rescrisse ne'seguenti termini « Esprimeva il Consiglio il voto che il tratto della » strada Provinciale di Potenza, per Pietragalla, Ace- » renza a Spinazzola, da' Piani del Cerro allo Sterparo, » fosse compiuta co' fondi Comunali a ciò destinati, adot- » tandosi il metodo turnario; e che la manutenzione dei » tratti di detta strada già eseguiti vada a carico della

» Provincia , esistendo nello stato discusso l'articolo corrispondente — Sua Maestà si è degnata risolvere che » si sentano i Comuni interessati. »

Or in esecuzione de' trascritti Sovrani comandi , le due Comuni di Acerenza e di Pietragalla colle di loro apposite deliberazioni espresse da' rispettivi Decurionali esponendo i voti delle popolazioni , assentiscono in quello viene prescritto tanto nel voto del Consiglio rassegnato a Sua Maestà nella tornata del 1851 , quanto nell' umiliare i divoti ringraziamenti della concessa grazia su quel detto voto del Consiglio medesimo.

In pari tempo nella novella prossima tornata del 1852 i suddetti due Comuni pregono i Consigli di commendare quelle opere ed implorare dalla Maestà Sua un soccorso annuo in favore delle stesse dalla cassa Provinciale e sollecitandosi in pari tempo il pagamento dovuto dalla stessa alle dette due Comuni per le antecedenti concessioni su' ducati 7000. In fine son pregati i Consigli disporre e rassegnare che tosto si csegua la consegna a peso della Provincia di que' tratti rimessi lungo quella traversa, affinchè la medesima ne prenda subito a sue cure la necessaria manutenzione. Tanto appunto si rileva dalle cennate deliberazioni decurionali ; e tanto si spera ottenersi.

ISTITUTO

SEMINARIO ECCLESIASTICO

DEGLI ARCHIEPISCOPISTI ERETTO IN ACERENZA

Sin dal terzo secolo della chiesa , Acerenza fu sede Vescovile , indi eretta dopo il decimo a Metropolitana con cinque Vescovi suffraganei.

Dopo la celebrazione del S. Concilio Tridentino spettava a quella Metropoli per la santa istruzione cristiana ecclesiastica letteraria un seminario di alunni per la sua estesa Archidiocesi. Ma per la sventura di un deplorabile incendio , decadde quella florida e popolosa città dal suo antico splendore. Dovettero que' cittadini abbandonare il sito natio, e ricettarsi nel ristretto piano sul colle intorno quel Castello baronale , nell'ampio recinto di quella fortezza , dove in gran parte ora esiste , poco estendendosi al di fuori. Ivi si osserva con somma meraviglia un ma-

gnifico Tempio adorno di grossi ed alti colonnati de' più fini marmi. Il disegno è piuttosto Gotico, e par che sia opera Romana con ordine Toscano riservandosi farne un ragguaglio artistico di esso, appena terminati i lavori.

Fu a tempo che regnava l'immortale Carlo III; quando Acerenza riavuta alquanto da quel funesto avvenimento, diede pensiero e supplicò quello augusto Sovrano concederle la grazia di potersi erigere un Seminario accanto della detta Cattedrale, ancorchè sin dal 1642 fuvvi fatta altra erezione con decreto dell'Arcivescovo Caraffa che fu in quest'epoca rinnovato, come il tutto rilevasi d'altre memòrie già date in istampa. L'augusto Sovrano il sanzionò, ed anche significanti somme largì per la costruzione dello stesso. In fatti ne fu principata l'opera. Il Re Cattolico parti a succedere nelle Spagne, e così l'opera restò ne' suoi primordiali iniziativi. Non aveva la detta città uno spazioso ed alto fabbricato da potersi addire a quel santo uso; ed anche perchè mancava pure una competente dotazione. Se ne depose quindi l'impegno.

Nel 1847 il provido Arcivescovo di Macco, osservando la necessità, la decenza e la giustizia di darsi alla sua sede Metropolitana un Collegio di educazione per la gioventù della sua Archidiocesi, preso concerto col Reverentissimo suo Capitolo, co'rappresentanti la Municipalità, e coi principali proprietari del paese medesimo, istituì quello de' così detti Archiepiscopisti, e ne stabilì la regola, e gl'Istruttori, destinando questi da' Canonici della Cattedrale — L'istituzione volle fosse a modello di Seminario Ecclesiastico.

Accanto della Cattedrale comprò a sue spese un mediocre casamento, ed ivi furono aperte convitto e scuole. Queste per quanto comportava il locale ed i maestri contenevano corrispondenti alunni — Volle che d' essi siano ricevuti dalla tenera età per dare piante abili ed innocenti alla Chiesa — L' Istituto fiorentino nel profitto inanimò la petizione a Sua Maestà (D. G.) munirlo di Sovrana sanzione, come si benignò compartirla con Decreto del 7 Dicembre 1849.

In tal modo reso di pubblica ragione l' istituto suddetto, l' Arcivescovo, Il Reverentissimo Capitolo, l' Università, ed i proprietari di quella Città all'evidenza del buon esito ottenuto nell' educazione de' Giovanetti tutti risolvettero di dare consistenza e dotazioni di beni a reggere e maggiormente accrescere nell' Istituto il numero de' convittori. Si conchiuse doversi acquistare un locale più ampio. Si stipulò quindi il locale del Castello ex baronale con annuo peso a carico dell' Arcivescovo: Il Reverendissimo Capitolo offrì con conclusione capitolare per la prima volta da potersi rinnovare l' offerta di ducati 400 in contanti, cedè pure alcuni suoi vantati dritti su di un fondo territoriale in litigio col Comune, il quale anche con deliberazione apposita spiegò il contentamento pel detto fondo; ed i cittadini proprietari volendo tutti concorrere al bene di una tanto utile e santa Istituzione, pel mezzo del Decurionato espressero la volontà di caricarsi le di loro proprietà di un grano addizionale su di ogni ducato di rendita imponibile, da estendersi sopra l' intiero ruolo fondiario del Comune in beneficio del suddetto Istituto-Seminario.

Tutti i tali espressi incartamenti furono subito spediti co' diversi competenti rapporti a Sua Eccellenza il Ministro degli affari ecclesiastici e dell' Istruzione pubblica dall' Arcivescovo, e dal Sindaco, al signor Intendente della Provincia. In oltre tanto l' Arcivescovo che il Capitolo, l' università ed i principali notabili del paese con fervide ed umili suppliche implorarono da Sua Maestà (D. G.), un beneficio di Regio padronato esistente nella Diocesi Acheruntina, onde accrescere la di loro offerta dotazione, e così meglio stabilire il detto eretto proposto Istituto a forma di Seminario.

Pendono intanto le supplicate grazie che si attendono con umile rassegnamento.

A darsi conoscenza di che trattasi, si aggiunge che il chiesto beneficio è sito nel Comune di Laterza luogo dell' Archidiocesi di Acerenza in Provincia di Lecce. Fu detta Abbazia sotto il Titolo di S. Maria Lagrande assegnata sin dal 1762 per congrua a quel Parroco che ne mancava; detto assegno però fu concesso dal Re Carlo III, coll' espressa condizione, che in futuro l' esuberante rendita, oltre la congrua, doveva cedere a beneficio del Seminario di Acerenza che stavasi allora costruendo come rilevasi da conclusione di quel Reverendissimo Capitolo Metropolitano che in altro luogo sarà pubblicata.

L' intero de' beni a quell' epoca non dava che la rendita di ducati 100; ma estese tenute territoriali si rilevavano dalle antiche platee di quell' Abazia. In fatti dietro vari giudizi se ne sono rivendicate alcune, ed altre ve ne sono ancora nelle mani de' fraudolenti usurpatori; cosicchè quella rendita primitiva de' ducati 100

fu aumentata a ducati 600 per quanto se ne percepisce attualmente dall' Arciprete novello.

Trapassato nel 1843, l'antecessore Arciprete, quindi vacata quell' Arcipretura considerata sotto il beneficio di S. Maria Lagrande fu messa sotto legale sequestro dalla Diocesana di Acerenza. Questa si avvide che dall' inventario de' beni mancavano due estese tenute, una detta masseria di Lamacarvolla, e l'altra di Murgia Fragnenaro, dell' estensione di circa moggia mille. Si verificò di essere la prima presso gli eredi del defunto Arciprete, che con atto di sua ultima volontà ne aveva disposto a favore de' nipoti. La Diocesana quindi dispose giuridico sequestro a nome e parte del Regio Patronato. Si animò litigio presso i Tribunali. Convinti delle giuste ragioni, i detentori con atto pubblico cedettero alla lite, e dichiararono libera in proprietà quel fondo di Lamacarvolla, ed i Tribunali ordinarono depositarsi le rendite arretrate presso una Cassa pubblica.

La Diocesana accettò la suddetta rinunzia della lite, e ne diede conveniente parte ai Ministeri per la dovuta approvazione. In tale frattempo il Reverendissimo Capitolo di Acerenza rattivò la riservata pretenzione espressa nel 1762, e cedè le sue ragioni in favore del novello Istituto a forma di Seminario eretto e decretato sovraneamente in Acerenza. La Diocesana concluse col suo Regio Procuratore per la libertà di quel fondo rivendicato in favore del Regio Patronato, ed il Capitolo, l' Università e l' Arcivescovo di Acerenza ne implorarono dal munificentissimo Sovrano quel fondo a dotazione del nascente Seminario, come di dritto spettante alla sede metropolitana

acheruntina e che si è già supplicato di ottenersi nelle regole, e come vien prescritto dal S. C. T. — Ma l'Arciprete attuale contrasta quel chiesto assegno, ed in vece della congrua de' primitivi ducati 100 aumentati posteriormente a ducati 600, ne vorrebbe aggiungere altri ducati 600 colle rendite di quel rivendicato fondo Lamacarvotta. Pretende in somma una congrua Vescovile in vece di quella di Parroco. Pende la decisione delle suddette deduzioni presso il Ministero dell'Ecclesiastico, e pendono pure le grazie implorate presso la M. S. (N. S.) in beneficio di quel santo Istituto-Seminario, come dedicato alla educazione de' giovanetti per istruirsi nel santo timore di Dio, per la Chiesa, e la vera Civiltà Cristiana.;

Per la veridica storia del su cennato Istituto-Seminario si è creduto espediente trascriversi in questo cenne il decreto curiale, e l' decreto Rcale; il secondo fusc e trascritto nel primo ne' seguenti precisi termini.

DECRETUM

PRO ERECTIONE INSTITUTI ELEMENTARIS NUNCUPATI PREPARATORII, SEU COLLEGII ECCLESIASTICI PUERORUM A QUINTO USQUE AD DUODECIMUM AETATIS ANNUM AD INSTAR SEMINARIJ MATERANI IN CIVITATE ACHERUNTINA.

Antonius di Macco Dei, et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Acheruntinus, et Maternus ac S. R. M. a latere Consiliarius.

Etsi in Materana Civitate existat Seminarium, seu Collegium Ecclesiasticum juxta Concilii Tridentini dispositionem ab Illustrissimo et Reverentissimo Domino Vincentio Lanfranco Archiepiscopo Acheruntino et Materano anno 1667 erectum, et institutum ad juventutem recte instruendam, bonisque moribus, et literarum, scientiarumque disciplinis imbuendam, ut in Ecclesiastico ministerio eligantur, et assumantur Sacerdotes, qui vigentes pietate, et scientiarum sacrarum cognitionibus pollentes, ecclesiasticam disciplinam sartam tectam tuerentur, divini cultus splendorem augerent, nec non ad pietatem, et religionem populos, eorum curae commissos rite perfecteque informarent, et nostrae Archidiocesi splendori essent; atque ornamento ad majorem Dei gloriam, et ad pietatis, morumque incrementum; attamen soeculorum experientia compertum habemus incassum Episcopos in juventute instituenda laborare, nisi a teneris annis adolescentulorum aetas optimis Ecclesiasticis disciplinis ad pietatem, religionemque informetur, et nisi velut in succum, et san-

guiem Catholicae Religionis nostrae praecepta , monita , et consilia recta institutione convertat. Nihil profecto hoc luculentius , nihil proprio experimento extat manifestius ; nam post Adami lapsum genus humanum in praeceptis ruere saeculorum testimonio est comprobatum , et unusquisque intimo suo sensu percipit , se ad mundi voluptates amplectendas , et divinis praeceptis Ecclesiaeque legibus posthabitis , ad mundanam sapientiam , quae apud deum stultitia est , audiendam , et assequendam , et ad pueriles nugas multifariam captandas ita pronum existere , ut sine singulari dei omnipotentis auxilio in recto pietatis tramite , et in ecclesiastica disciplina nequeat perseverare.

Cum igitur haec ita sese habeant , necesse duximus , ut praeter Seminarium Materanum omni ex parte optime constitutum , et absolutum , id quo tum literis , tum scientiis ecclesiasticis selecta juvenus imbuta uberes in sacro ministerio fructus largiendos , dei opitulante gratia , adhuc promittit , aliud Ecclesiasticum Collegium , seu Institutum elementare in hac Acheruntina Civitate assurgat , quod pueros a quinto aetatis anno recipiat , et complectatur usque ad duodecimum , et in perpetuum sit cum Seminario Materano connexum , velut fundamentum adhaeret fabricae superpositae. Hinc puerorum Institutum Ecclesiasticum elementare appellavimus , et praeparatorium , quippe quod pueri primis literarum rudimentis instructi , pietatisque praeceptis informati , duodecimo aetatis anno vix transacto , statim ad Seminarium Materanum se transferant , oportet , ut sublimioribus literarum , scientiarumque institutionibus operam navent , et ecclesiastica disciplina magis magisque instruantur. Hoc autem

ita retinendum , et perpetuo executioni demandandum praecepimus , ut si post duodecimum aetatis annum adolescentuli in elementari Instituto amplius commorarentur statim idem Institutum a primigena institutione jam declinatum existimabitur; ideoque ejusdem Rectores veluti Legum infractores , et puerorum educationi pessime consulentes , omni auctoritate destituti , arceantur , si duodecim annos excedentes non amoveant , et immo , si necesse fuerit , non expellant. Facultas enim concedendi aliquod definitum tempus annum tamen non excedens , quo quis posset ibi commorari , Archiepiscopi pro tempore dumtaxat erit.

Hisce mente praeconceptis oportebat , ut praefatum Institutum iisdem constitutionibus Seminarii Materani regendum , et gubernandum (cum ad instar ejusdem convictores pueri vitam agere debeant) Regia esset auctoritate confirmatum , ut moralem , et politicam existentiam haberet , et inter Ecclesiastica Regni hujus collegia cooptari posset. Hinc ad Augustum Ferdinandum II. feliciter regnantem , inter Principes pietatis , religionis morumque populorum zelo praecellentem omnia exponenda curavimus , et ipse omnibus accurate perpensis , die septima decembris anni 1849 Institutum adprobavit , et erigendum hisce conceptis verbis decrevit. » Accordiamo il » nostro Real Beneplacito allo stabilimento di un Istituto » in Acerenza , che quell' Arcivescovo intende a proprio » spese in apposito locale tenere pe' giovanetti da cinque » a dodici anni , onde predisporli ad esser ammessi in » Seminario coll' appresa cognizione de' primi rudimenti , » e ben avvezzi ad un metodico studio , non contaminato da vizii ».

Sic omnibus legitime constitutis , omniibusque , quae necessaria putabantur , utpote potis erat in rerum initiis , diligenter comparatis , tandem ad majorem dei gloriam , ad Religionis incrementum , nec non ad hujus Acheruntinae Civitatis , et Archidioecesis decorem , et utilitatem promovendam. Nos in nomine ejus , qui Nos confortat , cum consilio hujus metropolitanae Ecclesiae Capituli Institutum elementare Ecclesiasticum , et ad Seminarii Materani praeparatorium in hac civitate Acheruntina , in ampla domo a Nobis nunc conducta , sed postea acquirenda , perpetuo erigimus , et instituimus , illique sic erecto , et instituto, Rectorem eligimus Ad.^m. Illustrem, et Reverendum Dominum Canionem Pietragalla , hujus Metropolitanae Ecclesiae Cathedralis Canonicum , et ad bona autem temporalia providenda , et curanda , nec non expediendis Instituti negotiis juxta Tridentinum statuimus Canonicos ejusdem Metropolitanae Ecclesiae Ad.^m. Illustres et Reverendos Dominos Josephum Pietragalla , et dominum Constantinum Bigotti. Capitulum autem Metropolitanum legitime congregatum duos alios deputatos ad hoc elegit, nempe Ad.^m. Illustres Reverendos Dominos D. Angelum Vitum Archipresbyterum Genovese , et D. Josephum Panni.

Sed quanquam Institutum jam erectum bonis stabilibus adhuc careat pro dote ad sustentationem Alunorum, illorumque Rectoris , Praeceptorum , et inservientium, et pueri propriis stipendiis sese alant , et liberalitate vero ecclesiastica , admodum laudanda, et ad piorum quorumlibet imitationem proponenda hujus Metropolitanai Capituli ex ducatorum quadringentorum spontanea , benignaque

largitione ad ordinarios, et extraordinarios primos sumptus faciendos, commodiorem usque adhuc vitam traducant; tamen cum processu temporis bona stabilia, vel census, vel redditus cujuscumque generis ipsi Instituto erunt assignata, Rector, electique deputati nomine ejusdem Instituti propria auctoritate corporalem, realem, et actualem possessionem bonorum omnium, illorumque fructuum, reddituum, et proventuum libere apprehendere, et apprehensam perpetuo retinere; eosdem fructus, et redditus percipere, et Instituti utilitatem convertere, cujusque licentia desuper minime requisita. Et ita in executionem decreti Concilii Tridentini Sess. XXIII. Cap. XVIII. de Reform. erigimus, instituimus, et de bonis assignandis decrevimus.

Datum Acheruntiae ex nostro Archiepiscopali Palatio die decimaquinta novembris anni millesimi octingentesimi quinquagesimi primi « 1851 » Pontificatus SS. Domini Nostri Pii divina providentia Papae IX. anno V. Archiepraesulatus vero nostri anno XVI. feliciter. Amen. Antonius Archiepiscopus Acheruntinus, et Materanus. Adest sigillum Archiepiscopale — Cajetanus Canonicus Lagala Cancellarius Archiepiscopalis — Lectum, latum et publicatum fuit praesens decretum erectionis Instituti elementaris praeparatorii, seu Collegii Ecclesiastici puerorum in Civitate Acheruntina in Palatio Archiepiscopali in Mansionibus dominationis suae Excellentissimae et Reverentissimae die decimasexta mensis novembris anni 1851, praesentibus domino Canione Glinni doctore legali, et domino Scraphino Vosa doctore utriusque Juris ad id pro testibus specialiter adhibitis, atque rogatis — Canon Glin-

ni — Seraphinus Vosa — Testes. — Ita est — Cancellarius Archiepiscopalis Cajetanus Canonicus Lagala.

Concordat cum suo originali.

Visu a Vicario Generali
Francisco Xaverio Canonico Girardi.

Cajetanus Canonicus La Gala
Cancellarius Archiepiscopalis

Oi non resta che infervorare colla presente memoria i Consigli Distrettuale e Provinciale acciò facciano essi eco a mentovare quella santa Istituzione ne'di loro verbali col parere sulla educazione pubblica ; rilevando quella di sommo utile alla società cristiana nell' archidiocesi , e come dovuta per dritto alla detta Metropoli , giusta i Concilii , i Concordati , e precisamente l' ultimo del 1818 ; e commendare in somma la dell' opera presso la somma pietà Munificente dell' Augusto Regnante Ferdinando II ; ed anche impegnare i corrispondenti Uffizi presso i Reali Ministeri a ciò siano al più presto possibile le implorate proposte di dotazione approvate.

Sarebbe troppo lungo se si volesse più diffondere il presente cenno in esporre l' utilità dell' educazione letteraria religiosa e di quanto sia influente nella civiltà cristiana ; e precisamente quella della tenera età sulla quale appunto reffluisce e si occupa il nascente Istituto — Seminario Ecclesiastico. Sono i fatti che nella specie ben avvalorono ogni teoria. I Signori componenti i savv Consigli dall' altra banda ne sono già abbastanza istruiti essendo essi in maggior parte padri di famiglia da meritamente comprendere e raccomandare un' opera come si

espose cotanto utile, lodevole ed interessante la cristiana società. Quindi si benigneranno dessi Consigli di proporre che Sua Maestà faccia grazia di approvare con Sovrano suo decreto i proposti mezzi in dotazione di quell'Istituto Seminario, come vennero offerti dall'Arcivescovo, dal Reverentissimo Capitolo, dall'Università e da particolari proprietari di Acerenza.

Che conceda puranche la Maestà Sua, in grazia il domandato fondo del Regio padronato esistente nel tenimento di Laterza luogo della Archidiocesi Acheruntina; ed anche perchè lo stesso fu riservato a quell'uso dal Reverentissimo Capitolo di Acerenza sin dall'epoca del 1762, come rilevasi da particolare Conclusione di quel Capitolo medesimo.

Le su esposte deduzioni furono benanche presentate al Consiglio Generale passato anno del 1851, ed il voto fu espresso a Sua Maestà (D. G.) che sulla proposizione 43 si benignò disporre con Sovrano Rescritto del 6 Dicembre 1851 li seguenti termini « Supplicava il Consiglio S. M. di approvare le offerte volontarie dell'Arcivescovo, del Capitolo e de' cittadini di Acerenza, per la dotazione del Collegio Ecclesiastico sotto il titolo di Archiepiscopisti, da fondarsi in Acerenza per effetto del Real decreto del 7 Marzo 1849 — e la M. S. si è degnato permettere che il presente voto sia comunicato al Ministro degli affari Ecclesiastici, per prendere gli ordini della M. S. »

Intanto l'Arcivescovo vedendone gli utili progressi di quell'Istituto Seminario Ei già lo provvide di suo decreto canonico, erigendolo regolarmente a norma del prescritto

nel S. C. T. , come rilevasi dal documento negli atti del bollario Curiale in quell'Arcivescovato , qual decreto porta la data del 17 novembre 1851 ed è stato trascritto nel presente cenno.

Fu pubblicato il detto Istituto Seminario su fogli uffiziali del regno delle due Sicilie , e con pubblici manifesti in stampa. : Or regge ed è florido il medesimo , e perciò si rinnovano le presenti esposte produzioni affliche i providi e saggi Consigli Distrettuale e Provinciale replicassero le di loro commendatizie con altro voto a S. M. , di cioè pregarla a concedere la grazia della chiesta dotazione come l'espressero nell'anno prossimo scorso del 1851.

Tanto si spera a gloria dell' inclito Regnante Ferdinando II. (D. G.) per la felicità del suo Regno , a lode dell' Arcivescovo promotore di sì santo Istituto , atto ad inneggiare la disciplina e l' educazione della sacrosanta chiesa cattolica la quale alimenta la vera civiltà sociale per l' altra nel Cielo.

Maggio del 1852.

Dietro Paolo Ginini

VA 1

1546242

NOTE

(a) L'esenzione dal pagamento de' ratizzi per le opere pubbliche Provinciali fu accordata con Sovrana Risoluzione del 29 Aprile 1832 su'voti del Consiglio Provinciale del 1831 — Colla Risoluzione Sovrana del 1 febbrajo 1835, cui forse risponde il qui citato Rescritto Sovrano del 1 Aprile 1835, su'voti del Consiglio Provinciale del 1834, fu propriamente approvato che il compenso de' fondi occupati in tenimento di Potenza, non maggiore di ducati 600, venisse pagato dalla Provincia: la quale assumerebbe il mantenimento della strada, non appena compiuta, cessando però allora l'esenzione suddetta.

(b) Il voto del Consiglio Provinciale del 1840 fu propriamente che la strada da Potenza ad Acerenza per le *Ralle* allo Sterparo fosse protratta da questo punto a Banzi, e di qua a Palazzo che stava costruendo la strada per Spinazzola; che la stessa fosse dichiarata Provinciale, e che frattanto si eseguisse il progetto d' arte del tratto dallo Sterparo a Banzi. E S. M. (D. G.) col citato art. 14 del Sovrano Rescritto del 14 Aprile 1841 si degnò approvare questo voto, ed ordinare la compilazione del progetto e dello stato estimativo del tratto, che rimaneva a compiersi per indi darsi le corrispondenti disposizioni.

(c) L'inadempimento qui deplorato mosse dacchè l'Intendente con rapporto del 13 Aprile 1842 fece rilevare

*

che il Consiglio Provinciale aveva fondato i suoi voti su falsi dati. In conseguenza di che con Ministeriali del 4 Giugno detto e 1 Aprile 1843 fu disposto l'accesso sopra luogo dell' Ispettor Generale Cav. Giura.

(d) Il voto del Consiglio Provinciale del 1842 fu propriamente di pagarsi dalla Provincia a' comuni di Pietragalla ed Acerenza in due anni un soccorso di ducati 4 mila al primo e di ducati 3 mila al secondo per le spese del Ponte sul Bradano, nonchè pel compimento di alcuni tratti della strada da Potenza ad Acerenza, che doveva far parte della strada dichiarata Provinciale da Potenza a Spinazzola. E S. M. (D. G.) con Sovrana Risoluzione del 19 Aprile 1843 approvando questo voto si degnò prescrivere che il proposto soccorso si prelevasse dall' esazione degli arretrati.

(e) No' voti del Consiglio Provinciale del 1843, e nella Sovrana Risoluzione, ch' ebbe luogo su' medesimi a' 25 agosto 1844, non si favella dell'accesso di alcun'Ingegneri sopra luogo; sebbene di moltissime altre cose relative a questa strada, ed alla traversa da questa presso lo Sterparo di Genzano ad Oppido e Montepeloso.

(f) Questo rapporto nel voto originale si dice iavece, come lo fu, *richiesto con Ministeriale del 4 Giugno 1842 per aver contezza dello Stato della strada da Potenza per Pietragalla ad Acerenza.*

(g) La Sovrana Risoluzione degli 8 Agosto 1847, cui risponde il citato Reale Rescritto del 17 Aprile 1847 su voti del Consiglio Provinciale del 1846, fa propriamente di sollecitarsi il rapporto ordinato al Direttore Generale di Ponti e Strade per indi umiliarsi di tutto distinto ragguaglio a S. M. (D. G.)

Nota Bene — Dagli ultimi rapporti della Direzione Generale di Ponti e Strade e dell'Intendente si rileva che si sta già eseguendo il 1. tratto di ciò che rimase a costruire di questa strada dal trivio sull'altra strada da Potenza ad Avigliano sito a' piani del Cerro sotto Pietragalla, giusta il progetto approvato con Sovrano Rescritto del 18 Settembre 1849 per ducati 22800; — che pel 2. tratto da' piani del Cerro allo Sterparo pende la quistione sull'andamento a seguire se, cioè per Acerenza o per Oppido; — e che pel terzo tratto dallo Sterparo a Palazzo, la cui linea fu definita col Sovrano Rescritto del 30 Agosto 1848, si è compilato il progetto, e se ne attende l'invio dall'Intendente. Onde si è a quest'ultimo richiesto un tal rapporto, incaricandolo di affrettare gli adempimenti necessarj per risolvere la quistione dell'andamento sudetto con adire la deputazione delle opere pubbliche Provinciali.

INDICE

<i>Cenno per le Opere pubbliche e della traversa rotabile di Acerenza.</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Istituto Seminario Ecclesiastico degli Archiep- scopisti eretto in Acerenza.</i>	<i>35</i>
<i>Note.</i>	<i>49</i>